Venerdì 20 Aprile 1906

ABBONAMENTO

Escono tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . . . » 7.50
Trimestre . . . . . . » 3.75

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus unitis »

Udine - Anno XXIV N. 94

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 30

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17

Amministrazione Via Savorgnana N. 19

La triplice alleanza

Una volta e oggi

L'ireso e spavaldo telegramma di Guglielmo, che voleva essere, più che una carezza all'Austria, una tiratina di orecchi all'Italia, ha naturalmente messo più che mai in luce la figura rodomontesca del teutone imperatore; ma da questo lato il fatto ha ancora un valore secondario: e molto maggiore importanza ascende esso con riguardo alla riagitata discussione intorno alla Triplice Alleanza, di cui appunto il telegramma prova luminosamente l'assoluta inconsistenza; cosa del resto che è ben lungi dal rattristarci.

Giornali e parlamentari nostri e di fuori ne parlano con quella diffusione e quella ardenza, che deve far venire almeno il sospetto che qualche cosa bolla in pentola. Ed è bene che, come gli altri partiti, anche i radicali, cui ingiustamente fu mosso il rimprovero di non sapere o volere interessarsi della politica estera, si occupino della cosa e tengansi a ogni evento preparati.

E a proposito di radicali, leggiamo nel *Resto del Carlino* alcune notevoli considerazioni storiche intorno alla Triplice, dovute allo Schinetti.

L'egregio pubblicista rileva come uno degli scopi di Bismarck nel formare la lega « pacifica » delle potenze imperiali, isolando la Francia in Europa, fosse quello di deprimere le tendenze democratiche che si propagavano in Europa dall'esempio e dal contagio delle istituzioni francesi, ciò non ostante gli interessati seppero così ben maneggiare che anche uomini della democrazia abboccarono all'amo e credettero nel preteso fantasma gallico.

Pochi seppero tra noi reagire fin da principio alla corrente di impressioni, di preoccupazioni e di esagerazioni, che dilagava intorno al 1880. Inascoltati furono da una parte il Bonghi, dall'altra il Saffi, che ammonivano da legami tanto innaturali e inutili.

Scriveva Aurelio Saffi: « La Triplice non è un'alleanza dei popoli; è uno spettro di una Santa alleanza postuma, vestita di liberali parvenze, alla quale l'età che sorge non consente forza vitale e che la democrazia italiana disdice e respinge da sè come cosa non sua ». Prevedeva che, dissipate le ire e le discordie, Italia e Francia si sarebbero riconciliate per procedere insieme sulle vie della libertà e del progresso civile. E in ciò l'acuta vista del filosofo e dello storico giungeva lontano; se ora infatti si parla della Triplice non più come di un dogma indiscutibile è perchè noi ci siamo malgrado tutto, ravvicinati alla Francia e riabbracciati con essa amicamente.

E alleanza antidemocratica lo Schinotti dimostra essere la Triplice anche per queste altre ragioni: che uno dei suoi capisaldi era il combattere l'irredentismo e il radicalismo, lotta a cui si diede con particolare vigore il Crispi, per tener appunto fede alle clausole segrete che certo in questo riguardo dovevano contenersi, implicite se non aperte, nel rispettivo trattato.

Quantum mutatus ab illo!

E non poteva essere altrimenti! L'organo del presidente dei ministri può sbracciarsi, per spirito di convenienza e di prudenza, a smentire l'esistenza di fatti e ragioni che possano far credere allo sfasciamento dell'alleanza. La stessa presenza di un seguace di Aurelio Saffi nel Gabinetto, per quanto o poco o troppo apostata, deve significar qualche cosa, come più che qualche cosa significa la posizione spiccatamente favorevole di Visconti Venosta verso la Francia.

Insomma la rinata amicizia nostra per lo stato eminentemente democratico dell'Europa non può non segnare contemporaneamente la fine, se non altro virtuale, di un'alleanza, che, secondo gli intendimenti del suo ideatore, mirava precisamente a soffocare il prevalere delle idee democratiche nell'Europa.

E non cerchiamo con machiavellismo o paura di nasconderci la sostanza di questa nostra radicale mutazione politica: rallegriamoci, perchè essa significa anche liberazione da una triste schiavitù; ed oggi, oggi che l'Italia, nonostante le zone grigie del fatalismo e della superstizione, frutti d'una ignoranza che un po' alla volta deve sparire, si emancipa, con un industre e saggio lavoro, dal giogo economico degli stranieri, oggi non dobbiamo avere, non che bisogno, neppur desiderio della grave e umiliante tutela politica della Germania e dell'Austria.

Della Germania, perchè dessa non ha pensato che ai suoi interessi con la più egoistica sfacciataggine; dell'Austria, perchè,.... perchè è l'eterno nostro nemico nazionale.

Ed uno appunto dei sintomi del nuovo felice orientamento italiano è, non diciamo un rifiorire dell'irredentismo nel senso che quella parola aveva in passato, ma il sentimento diffuso e ormai generale di simpatica fraternità verso le popolazioni italiane soggette e sofferenti ancora sotto l'ostile signoria absburgica.

Non è gran cosa, certo, questo sentimento di fronte al dovere nostro preciso di riaddurre in seno alla comune madre quelle genti tanto virilmente italiane, togliendole alle torture morali e non poche volte anche materiali cui le sottopongono i loro oppressori, animati solo dall'ossessione di soffocare il carattere latino delle terre adriatiche e tridentine e con esso ogni libertà politica economica intellettuale, il cui aspirare ne è appunto uno degli splendidi contrassegni.

Non è gran cosa, ma ancora qualche passo che si faccia, per opera del popolo della stampa e del governo, per salire in dignitosa e risoluta indipendenza dalla Triplice Alleanza, e potrà considerarsi matura anche la questione di Trieste e Trento, che — non dimentichiamolo — è in prima linea postulato sacrosanto della democrazia.

Fra gli italiani d'oltre confine

Due pesi, due misure

Col pretesto delle operazioni di leva, che si fanno in questi giorni, la civile città dalmata di Zara, come l'infimo ed il più barbaro dei villaggi, è percorsa da compagnie di contadini, che urlano e cantano senza freno e senza riguardo perfettamente indisturbate! Se, invece, duecento cittadini, nel tornar da un comizio, emettono grida cordiali in nome della libertà, una selva di gendarmi a baionetta innastata li circonda e li incalza.

La conservazione della Basilica di Aquileia

In questi giorni ad Aquileia verranno ripresi alacremente i lavori di restauro della cella campanaria del maestoso campanile; ferve poi il lavoro di apposito comitato promotore per elaborare gli statuti di una grande associazione per conservare degnamente la storica basilica, che, mercè una recente pubblicazione artistica, destò a ragione l'interesse degli studiosi dell'arte e delle patrie memorie.

La germanizzazione del Trentino

Il *Vaterland* di Vienna, parlando dei fatti di Pergine, rileva che da qualche tempo nel Trentino si fa una attivissima propaganda germanizzatrice e precisamente non da parte dei tedeschi dell'Austria, ma di tedeschi della Germania e osserva che questa agitazione non riesce certo vantaggiosa agli interessi austriaci.

La cenere del Vesuvio a Monfalcone

Ieri mattina alle ore 5 e un quarto i rari passanti di Monfalcone si accorsero con meraviglia che la pioggia che cadeva in quell'ora era commista a cenere. Infatti, asciugatisi i vestiti e gli ombrelli, si constatò che vi era rimasto uno strato di cenere, indubbiamente cenere vesuviana trasportata fin qui dalle alte correnti aeree.

Scoppio di grisou su un piroscafo

Genova, 18. (B.) — Apprendo da telegrammi privati qui giunti, che una terribile esplosione di *grisou* si manifestò a bordo del piroscafo italiano *Angelo Padre*. Il piroscafo era completamente carico di carbone e viaggiava da Swansea per qui. Si deplora purtroppo una vittima nella persona del cuoco Ginocchio. L'*Angelo Padre* a stenti si è rifugiato a La Coruña (Spagna) e trovasi impossibilitato a proseguire avendo il corridoio e la coperta, sino al centro, completamente demoliti.

SPIGOLANDO

La mendicità a Londra

Il rapporto annuale della « London Mendicity Society » informa che vi sono a Londra non meno di 25 mila mendicanti, i quali guadagnano in media 5 scellini al giorno. Si calcola che oltre 100 mila sterline all'anno (2 milioni e 250 mila lire) sono ora distribuite in forma di elemosina, e per la massima parte servono a mantenere fannulloni e scrocconi. La legge inglese non ha disposizioni efficaci alla repressione della mendicità, e la « Mendicity Society » si duole della eccessiva tolleranza della polizia, e invita la cittadinanza a non disperdere le forze della carità con elemosine fatte agli accattoni sulle pubbliche strade.

Il passo alla prussiana

Il « passo alla prussiana » sparirà quanto prima dall'esercito germanico. Sarà adottato il passo regolare di marcia, come nel nostro esercito. E' noto che il « passo alla prussiana » si compie alzando esageratamente la gamba tutta diritta.

Dimostrazione di mariti

Il *Figaro* dice che una curiosa dimostrazione di mariti ha avuto luogo recentemente a Williamsport nell'Indiana (Stati Uniti). Avendo quasi tutte le mogli troppo trascurato i loro doveri coniugali e domestici gli uomini hanno percorso in massa le vie della città portando in braccio dei grotteschi bambini di cartone e di stracci.

I DELITTI DELLO CZARISMO

Secondo la *Tribune Russe*, dal giorno dell'inizio dell'attuale movimento nazionale russo furono uccisi 14,130 uomini, 900 perirono sul patibolo, 19,534 furono feriti e 72,000 tratti in arresto. In totale si contano 106,564 vittime.

La crisi serica italiana

L'« Associazione Serica e Bacologica del Piemonte » ha inviato ai ministri, ai membri del Parlamento, ai consiglieri comunali e provinciali, alle Camere di commercio, ai Comizi agrari, ecc. un memoriale, che è « un'esposizione delle legittime ragioni che hanno i setaiuoli italiani di protestare contro i ripetuti e sistematici dinieghi di giustizia del Governo e del Parlamento a loro riguardo » e tende a dimostrare che l'interesse dell'industria serica si confonde in Italia coll'interesse generale del paese.

Evidentemente l'esempio di quanto si è fatto fuori d'Italia, per aiutare e promuovere l'industria serica e la bachicoltura nulla ha insegnato ai nostri governanti.

La Repubblica francese, per citare un esempio, ha organizzato da tempo un intero e complesso sistema di premi governativi a favore dei filandieri e dei bachicultori. Il servizio dei premi alla sericoltura e alla trattura della seta, costa annualmente al Tesoro francese la considerevole somma di oltre 8 milioni di franchi, ripartita quasi per metà tra i filandieri e gli educatori di bozzoli.

Sarebbe superfluo poi parlare del Giappone — il più formidabile concorrente dell'Italia per il grande consumo americano — che fu sempre largo di ogni possibile incoraggiamento ai suoi filandieri e bachicultori. Lo Stato ha fondato a Yokohama ed a Kobe due grandi stabilimenti di condizionatura governativa e continua ad imporre alle Banche un saggio di favore per le cambiali dei setaiuoli nella misura del 2 0|0. Leggi speciali regolano e moderano la sopraccarica delle stoffe. Il commercio della seta, la compera, la vendita sono posti sotto l'alta direzione dello Stato, al quale gli industriali obbediscono con una disciplina quasi militare.

Solo la Spagna — che pur fu la culla della sericoltura europea — nella seconda metà del secolo scorso cominciò, poco a poco, a disinteressarsi dell'industria serica nazionale, ed oggi il raccolto di bozzoli della intera Spagna non raggiunge neppure il quantitativo che una cinquantina di anni or sono dava il solo regno di Valenza.

La lezione dovrebbe ammonirci ed invece.... Da anni, contando sulle loro forze i filandieri e torcitori italiani lottano contro un cumulo di circostanze avverse, cercando di mantenere con onore le posizioni conquistate in tempi più felici, anche contro i protezionismi larghissimi, di cui si sono avvantaggiati non pochi dei loro concorrenti stranieri.

La riforma doganale in senso protezionista del 1877 fu un colpo terribile per la industria serica nazionale che vive essenzialmente di esportazione e che — mentre si vide sbarrare più o meno dai dazi e dalle rappresaglie i suoi consueti mercati all'estero — si trovò all'interno aggravata dai nuovi tributi.

In altre parole, la politica protezionista fatta dal Governo italiano nell'ultimo ventennio ha danneggiato doppiamente la industria della seta, col far rinvilire il valore di esportazione dei suoi prodotti e coll'aumentare il suo costo di produzione.

Nel solo Piemonte la decadenza *forzata* dell'industria serica si affermò quest'anno — che pure a parere della direzione generale delle imposte, dovrebbe essere anno di lauto profitto per i setaiuoli — nella chiusura di:

« un filatoio ed una filanda a Savigliano; un filatoio ed una filanda a Pinerolo; un filatoio ed una filanda a Villanovetta (incendiati e non riedificati); un filatoio ed una filanda a Verzuolo (comperati per speculazione di terreni e non eserciti); una filanda a Confreria; una filanda a Peveragno; un filatoio, una filanda a Saluzzo ed un filatoio ed una filanda a Pinerolo, che messi all'incanto in seguito a fallimento non trovarono acquirenti; un filatoio a Cavallerleone distrutto dal proprietario ».

Non sono questi segni evidenti di crisi gravissima d'una industria che occupava in Italia oltre 200 mila operai, che esporta per più di mezzo miliardo di lire all'anno e che è potente complemento della nostra produzione agricola?

Merita ancora riportare la conclusione del Memoriale, che è la seguente:

« Se ancora una volta i voti e le modestissime domande dei setaiuoli saranno messi in non cale dal Governo, allora davvero il Consiglio della Associazione Serica Piemontese non saprà più che cosa opporre a quei soci, i quali già d'ora vorrebbero si rispondesse alle tassazioni dei redditi insussistenti e fantastici per

---

100 Appendice del « FRIULI »

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manotty

attraversato il suo cervello, la spaventava ancora più della minaccia di morte.

— Voi sapete il nome della persona che ha deciso la morte del mio Saverio — mormorò.

— Sì,... è una donna.

— Una donna! dunque non mi ero ingannata! Si tratta forse della signora.... Vermentil?

— Sì, è questa donna che ha giurato di uccidervi.

— Dio mio, Dio mio, è mai possibile che possano esistere simili mostri? — esclamò la vecchia:

— Vi meravigliate che vi siano degli assassini quando tutti i giorni la cronaca dei giornali è piena di fatti di sangue!

— Sapete chi è Saverio? — domandò la vecchia con accento di incommensurabile dolore.

— Vostro nipote.

— Sì ma è anche figlio di quella donna maledetta! — disse la signora Dancaville.

Manuela, Renata e la damigella di compagnia mandarono un grido d'orrore.

— E' orribile! — esclamò la signorina de Fuentes.

— Oh sì, è orribile! ed io pure non l'avrei mai creduto possibile! — mormorò la nonna di Saverio. — Ma perchè mi odia? Perchè odia suo figlio? Che male le abbiamo fatto? E' la prima volta questa che m'è sfuggito il segreto della nascita del povero bambino. Quella disgraziata teme forse che io abbia a disonorarla?...

— Ascoltatemi, signora. Questa donna — disse Manuela indicando con la mano Renata — ha scoperto l'orribile delitto che si sta tramando contro voi e contro il vostro nipotino ed io ho creduto mio dovere avvertirvi.

— Siete un angelo, signorina, e state sicura che ve ne sarò sempre riconoscente.

— Lo credo, signora, ma se vi pregassi di volermi provare.

— Ditemi in qual modo.

— Restando in questa casa, voi e il piccolo Saverio sareste esposti a grave pericolo, mentre se accettaste ospitalità nel mio palazzo voi sareste al sicuro.

— Ma signorina...

— Ascoltatemi fino alla fine. Questa buona donna — continuò Manuela indicando nuovamente Renata — ha finito di assumersi l'incarico di avvelenarvi, per impedire che altri abbia a compiere il delitto... Ebbene, per il momento voi potete vivere tranquilla ma tra alcuni giorni, quando la signora Vermentil saprà che questa donna non ha effettuato il suo orribile progetto, incaricherà qualche birbaccione di compirlo.

Allora il pericolo sarà grande e per evitarlo non vi è che un mezzo, quello cioè di nascondervi con vostro nipote nel mio palazzo, mentre la vostra servitù farà correre la voce che voi e il bambino siete morti repentinamente. Accettate, signora, l'ospitalità che offro a voi e al vostro nipotino?

— Sì, signorina, l'accetto di tutto cuore e ve ne ringrazio... Ma, io penso che cosa accadrà dopo, quando la signora Vermentil saprà che le vittime da lei designate sono vive...

— Quando lo saprà non sarà più in caso di nuocervi...

— Perchè?

— La giustizia si sarà impadronita di lei.

La signora Dancaville cacciò un grido di orrore.

— La madre del mio Saverio imprigionata, condannata! — essa esclamò. — Oh, no, io non lo voglio... Il piccolo Saverio non potrebbe mai perdonarmi di aver fatto condannare colei che, dopo tutto, è sua madre...

— Avreste pietà di quella donna?

— Sì perchè è la madre del mio Saverio.

— Di quell'infame che ha deciso la vostra e la di lui morte?

— Mio figlio l'ha amata!

— Di quella donna che ha fatto imprigionare e che ha tentato di disonorare con una condanna infame un innocente?

— Chi?

— Il mio fidanzato... Il visconte Raul di Sonligny.

— Essa... ha fatto questo? Essa ha tentato di disonorare il visconte, il migliore amico del mio povero figlio? — domandò ansiosa e tremante la vecchia signora.

— Sì... e chissà mai quanti altri delitti deve aver compiuto quella donna. Ormai è tempo che sia finita.

La vecchia signora Dancaville mandò un lungo sospiro.

— Per conto mio lascio a Dio l'incarico di punire quella donna — mormorò la vecchia asciugando le lagrime che cadevano copiose.

Vi fu una breve pausa, poi la signora Dancaville si alzò ed avvicinandosi ad una finestra che guardava nel giardino, chiamò Gérard che passeggiava insieme al piccolo Saverio e alla signorina Lépomier.

Il giovane accorse e la vecchia signora gli ripetè quanto la marchesina di Fuentes avevale detto a proposito del delitto progettato dalla moglie del banchiere.

Gérard non diede segno di essere sorpreso, anzi, con calma che meravigliò tutti i presenti, disse semplicemente:

— E' da un po' di tempo che me lo aspettavo ed avevo già prese le mie precauzioni.

— Come vi è nato il sospetto? — domandò la marchesina di Fuentes con vivo interessamento. *(continua)*

lo filando con una chiusura degli opifici. E forse sarà meglio per noi e meglio per le nostre *maestranze*, qualora anche quest'ultimo appello dovesse essere respinto, non stare ad aspettare che altri guai ci cadano sul capo o cessare senza altro una industria, alla quale non basta che siano benigni il cielo e il clima in Italia e che mirabilmente le si adatti l'ingegno sveglialo e sagace degli abitanti, dal momento che continuano ad esserle mal disposti e nemici i Poteri dello Stato ».

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Tolmezzo

19 aprile

Gli czar della latteria. (*Tonio*) Parecchie volte una eco disgustosa fendè l'orecchio degli interessati nella latteria sociale di questa Tolmezzo, ecco che con velocità fulminea va a battere le loro saccoccie, sottigliandone sinistramente il contenuto. Malumori già sorsero, e stanno ora più che mai innalzandosi destati dall'aumento progressivo di spese che pullulano di *quando in quando, non preveduto dei* soci e nascoste loro allor che vennero dipinte le mirabilia dell'istituzione. In verità ora difficile prevedere certi oneri; ma tanti altri vengono alla luce, fabbricati da volpi accovacciate che non pensano al misero taccuino del lattaro. In questo tasto si riconosce la capacità del gestore e nello stesso sarà apprezzata la sua sociale, generosa opera.

Pescicoltura. — Martedì passato vennero immersi nelle acque del Tagliamento in Comune di Tolmezzo 36 mila avanotti di trota a cura della locale cattedra ambulante di Agricoltura; il 18 altri 5 mila in Comune di Verzegnis nel torrente Ambiesta che affluisce nel Tagliamento, e il 20 verranno immersi 25 mila nel Folla presso Moggio.

S. Daniele

19 aprile

Passatempi crudeli. — Alcuni buontemponi, perversi anche quando sono in *vena di fare dello spirito*, diffusero su giornali la notizia che una giovane sposa da poco emigrata in America, fu rapita da un Don Giovanni d'oltre Oceano. La storiella esilarante fu riprodotta dai giornali italiani; e, per ultimo — di seconda mano — anche da quelli della vostra città.

Ora giunse alla madre della supposta rapita una lettera della figlia. La giovane sposa ricorda con vivo affetto la famiglia, dimostra di vivere in perfetto accordo col marito, ed ignora completamente *la notizia diffusa sul suo conto*.

Che la comparsa di una bella giovane abbia fatto impressione si comprende, ma per arrivare a... tanta eleganza di *invenzione* bisogna essere per lo *meno*... fior di canaglie.

Ribalderie giacobine! — Fra due esercenti, ammiratori poco entusiasti dell'appalto decennale, intesi questo dialogo che val proprio la pena di riprodurre:

— E quei benedetti democratici cosa hanno fatto? Nulla, proprio nulla... E' gente... *inuzzolita*.

— Nulla certo, soltanto *ribalderie giacobine*.

— E di che specie sono quelle *ribalderie*?

— Il ponte di Pinzano, per esempio. Allora, nota bene, il Comune di S. Daniele stipulò contratti molto più felici che pel passato. Basta por monte alla questione tramviaria; il nostro Comune è quello che più paga e meno gode.

— Benedetti allora i ribaldi giacobini che seppero contrattare un po' meglio dei loro predecessori!

— E credi tu che l'appaltatore Poma avesse offerto quella bella somma senza la prospettiva di migliori introiti pel *ponte di Pinzano*?

— Concludiamo dunque che le ribalderie giacobine hanno giovato in un *modo molto diretto a risanguare il nostro* bilancio tisicuzzo.

— Quand'è così, dobbiamo anche ai *ribaldi* un po' di gratitudine. Se i clerico-moderati fanno il pane, furono i giacobini a preparar la farina.

— Bisogna però studiare il momento opportuno di dar la scalata al potere, e raccogliere rose senza spine.....

Palmanova

19 aprile

Società operaia — Il signor Sebastiano Prucher, riconfermato vice-presidente dell'operaia, avendo dichiarato di non poter riaccettare la carica, in vece sua fu nominato il signor Libero Rossini. A direttori furono rieletti i signori Celso Cosmi e Giovanni Pastorutti. Si dovrà provvedere anche alla nomina di un presidente, avendo l'ing. Giovanni Buri rassegnate le sue dimissioni.

Senza luce — Ieri sera per uno dei soliti guasti all'officina elettrica siamo rimasti al buio per un'ora.

Spilimbergo

19 aprile

Parto difficile — L'altro ieri Santa Bocean maritata Cisnicco fu presa dalle doglie del parto. Questo si presentava difficile essendo la povera donna deforme tanto da temere seriamente che potesse sopravvivere, e prima che i dottori Patrignani e Di Caporiacco si accingessero ad operarla volle disporre della poca sostanza e ricevere il prete.

L'operazione eseguita dai due bravi dottori Patrignani e Di Caporiacco fu coronata di successo; tanto che la donna diede alla luce un bellissimo maschio e tanto questo come la puerpera stanno ora benissimo.

Agli egregi dottori le nostre sincere congratulazioni.

S. Vito al Tagliam.

19 aprile

Per un forno operaio — Ieri si è riunita la Società operaia per trattare sulla proposta del forno operaio. Dopo viva discussione si approvò la proposta del presidente De Michieli per il riconoscimento giuridico della Società, nominando per gli studi necessari una commissione di tre membri. Fu approvato lo statuto dell'istituendo forno che funzionerà, a quanto pare, e fu nominata una commissione amministrativa composta di 14 membri con a capo il presidente del sodalizio.

Cavasso Nuovo

19 aprile

Il mutuo per l'acquedotto. — Finalmente, con nota Commissariale 17 Aprile cor. si comunicava al Sindaco di questo Comune, che a sensi dell'art. 1.o della legge 13 luglio 1905 N. 399, veniva concesso un mutuo di favore di lire 20.000 per la costruzione del tanto sospirato acquedotto; pel quale fin dal 6 agosto 1898 veniva fatto il progetto di costruzione dall'ingegnere Marchart di Venezia e iniziate le pratiche.

Questa popolazione è certamente soddisfatta poichè detto acquedotto era ed è di estrema necessità. Speriamo che finite le pratiche si darà tosto mano alla sua costruzione.

Martignacco

19 aprile

Pel Vesuvio o dal Vesuvio. — Anche il nostro Municipio ha aperta una pubblica sottoscrizione in favore dei danneggiati della eruzione vesuviana. Appositi manifesti indicano per ogni frazione la persona incaricata di ricevere le oblazioni; il primo a sottoscrivere fu naturalmente il Comune con l. 25

E giacchè siamo su questo tema non mi pare senza interesse trascrivervi la lettera di un bravo soldato di qui che fu tra i primissimi a trovarsi nei luoghi più flagellati. Il ragazzo che scrive non ha fatto che la terza elementare e mi sembra con non comune profitto, poichè sa esprimere abbastanza bene il proprio pensiero. (*Vedi Cronaca Cittadina*).

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

Paularo

20 aprile 1848. — Darighello Pietro di Giuseppe, nato nel 1821, di Villa di mezzo, frazione del comune di Paularo, del corpo dei cacciatori austriaci morì a Udine precisamente sotto il porticato della Gran Guardia colpito da una grossa pietra (vulgo *madon*) caduto per lo scoppio d'una bomba. Era disertore dall'Austria. Questo è uno degli episodi del bombardamento di Udine.

Echi dell'eruzione vesuviana

La lettera commovente di un soldato friulano

Il nostro solerte corrispondente di Martignacco ci ha trascritto la lettera di un giovane del luogo, che come soldato ha preso viva parte alle operazioni di salvataggio nei comuni vesuviani devastati dalla furia vulcanica. Ci piace dare il posto d'onore a questa lettera, nella sua semplicità commoventissima, e per i particolari interessanti che ci offre intorno al terribile dramma del Vesuvio ed anche per la rivelazione ingenua della generosa anima friulana.

Ecco pertanto testualmente la lettera:

Ottaiano, 19.

Miei cari genitori,

Sarebbe troppo lungo il descrivervi ciò che io provai e vidi dal giorno 8, che sono partito da Nocera, fino ad oggi, e ciò che dovrò provare più avanti non augurerei a nessuno.

Noi fummo i primi ad arrivare in questi disgraziati paesi: le scene più terribili le abbiamo visto noi. Noi camminammo verso il Vesuvio sotto una pioggia di sabbia e pietre, e da un momento all'altro si aspettava la morte. Volle Dio che sono ancora in salute.

Sono sei notti che non dormo; solo adesso abbiamo fatto le tende.

In questi giorni e notti non si faceva altro che scavare feriti o morti sotto le macerie delle case crollate.

La popolazione piange e grida che fa pietà e tutti non fanno che benedirci per l'aiuto che prestiamo.

Non siamo più soldati, ma tanti spazzacamini, tutti neri e sporchi.

Non si trova un po' d'acqua da bere; a tutte le fontane si mettono soldati per non lasciar bere, perchè fa male. Chi ha denari beve vino, gli altri soffrono.

In questi giorni girai tanti paesi distrutti, e sempre avanti: quando dove noi stavamo arrivavano altri soldati, noi partivamo sempre più avanti. Dunque i più terribili episodi li abbiamo visti noi.

Non posso dirvi tutto perchè vi farei piangere. Solo questo vi dico: Una notte io ed i miei compagni siamo entrati in una chiesa che è crollata a S. Giuseppe nel mentre si celebrava la messa seppellendo più di duecento persone. Appena entrati sentimmo tra le macerie chiamare aiuto. Messi a lavorare abbiamo estratto un bambino di circa otto anni, ma ci morì tra le mani.

Io stetti un giorno intiero senza mangiare avendo dato la mia razione a tanti bambini quasi morti di fame.

Ma quante ve ne potrei dire, che voi nemmeno le credereste; eppure sono vere purtroppo. Nessun giornale sa come noi, perchè noi quando succedeva la catastrofe eravamo qui.

Quante volte mi hanno baciato giovani e vecchi avendoli salvati!

Una giovane signora in due di noi la abbiamo estratta fuori delle macerie, schiacciata una gamba, ferita alla testa. Non voleva che io l'abbandonassi mai. Ma subito l'abbiamo trasportata all'ospedale. Al momento in cui io la lasciai si mise a piangere, ma tanto che mi fece uscire piangendo anche me.

Ne vidi tante ben più terribili. Pare impossibile come si è coraggiosi non pensando che a fare del bene ed a incoraggiare questa povera gente che ci benedice così: « Benedetti figli di mamma! ».

Io faccio una Pasqua assai triste; ve l'auguro buona a voi tutti.

Per darvi un'idea, scrivo a pancia a terra ed il mio pane serve di tavolino.

Mi firmo e vado al lavoro...

Giuseppe Furlano

Pro danneggiati dal Vesuvio

Ci si comunica:

Le loggie Udinesi hanno versato il loro contributo al Comitato centrale massonico di Roma il quale, a mezzo di speciali rappresentanti, provvede direttamente alla distribuzione dei sussidi.

I dazieri pro Napoli

La presidenza della Federazione nazionale dei *dazieri italiani sezioni di Udine* ha diretto ai colleghi dazieri il seguente appello:

« La tremenda sciagura che novellamente ha colpito l'Italia nostra ha fatto eco dolorosa in tutto il mondo civile e la pietà Nazionale si fa innanzi auspicatissima con provvide sottoscrizioni a favore degli infelici oppressi da tanto dolore.

S. M. l'augusto nostro Sovrano ne ha dato l'inizio, ogni ente morale ne segue con slancio ammirevole l'esempio ed i dazieri italiani, che per sentimenti generosi stanno sempre nelle prime file, risponderanno degnamente all'appello ripetendo a favore dei danneggiati dal Vesuvio, la nobile azione esplicata non ha guari pro Calabria.

Qualche migliaio di lire in allora spedite a vantaggio di quei disgraziati fratelli all'onorevole Ministro Maiorana, hanno troppa eloquenza e torna quindi vano ogni nostro più fervido appello.

Conosciamo il cuore dei dazieri organizzati: esso è buono e capace di sacrificio. »

Gli oblatori della città e del forese riceveranno a volta di posta apposita singola ricevuta ed i loro nomi saranno pubblicati sul periodico *Il Daziere* di Genova e l'ammontare complessivo sui giornali locali. Il contributo di tutte le Sezioni d'Italia sarà distribuito direttamente da speciale Incaricato del Comitato Centrale.

Alla caserma di cavalleria

Da alcuni giorni si ruppe la campanella del portone della caserma di cavalleria a S. Agostino, ora i felici abitanti di via Pracchiuso hanno il divertimento gratuito di sentire a tutte le ore di notte battere il portone, coi pugni, con le sciabole, coi piedi, con gli speroni, giacchè il soldato di guardia dopo una giornata di lavoro, ha il sonno duro e sta delle volte delle mezz'ore prima di svegliarsi.

Non potrebbe il comando di quel reggimento riparare il campanello e togliere un simile inconveniente?

Le cartuccie nella roggia

La nostra cronaca sul rinvenimento di circa due cento cartuccie Wetterli nella roggia di S. Agostino venne letta da tutte le autorità, ma, da quanto ci consta, nessuno vuol fare indagini, perchè ciascuno dice che la cosa non è di sua competenza!

Veniamo informati che anche durante la precedente asciutta della roggia si trovarono delle cartuccie Wetterli nel medesimo posto, non però la tanta quantità.

Il ricorso di una guardia campestre alla Giunta provinciale amministrativa.

La G. P. A. riunitasi l'altro ieri in sede di contenzioso, discusse il ricorso della guardia campestre De Gillia contro il comune di Pasian di Prato che l'aveva licenziato.

La guardia era rappresentata dall'avv. di Caporiacco.

La sentenza sarà pubblicata fra giorni.

Tiri al bersaglio dei carabinieri

Nei giorni 22, 23 e 24 corrente i carabinieri della locale compagnia eseguiranno i tiri al bersaglio nel Poligono di Godia, dalle 7 alle 12 antimeridiane. A segnalare il pericolo ed a impedire il passaggio del Torre, sventolerà la solita bandiera rossa e si disporranno alcune sentinelle.

Negligenza municipale

In uno degli albi posti sotto la Loggia del palazzo di città vi è affisso l'orario degli arrivi e partenze dei treni della stazione ferroviaria, e ciò va benissimo.

Già dal giorno 15 marzo u. s. sono *però avvenuti dei cambiamenti sulla linea* Udine-Cividale ma sull'orario municipale non vennero ancora segnati, e siamo al 20 aprile.

Grave fatto ai Rizzi

Una guardia campestre presa a fucilate — Il suicidio del feritore

Stamane alle 10 venne condotta con la carretta da Rizzi Colugna all'ospedale la guardia campestre Betussi Beniamino la quale venne colpita a bruciapelo alla coscia destra da due fucilate tirategli dal cosidetto *Gobbo dei Rizzi*, di nome Rizzi Albino, contadino, d'anni 45 circa, il quale volse poi la canna del fucile verso sè stesso tirandosi un colpo che lo fulminò sull'istante.

Non si conoscono i particolari nè se tra i due esistessero dei rancori.

Il Betussi era stato da poco tempo riamesso in servizio in seguito a decisione della Giunta prov.le amm.va. Venne dichiarato guaribile in giorni 20.

Sul luogo si recarono i R. carabinieri e il pretore Pavanello col cancelliere Callegaris.

Accidente sul lavoro

Ieri verso le 10.30 ant. il conciapelli Angelo Gandolo d'anni 22 si fece portare all'ospedale *civile* ove gli venne medicata una ferita lacero contusa al dorso del piede destro riportata sul lavoro. Guarirà in g. 9.

Programma

dei pezzi che la Banda municipale eseguirà venerdì 20 aprile dalle ore 19.30 alle ore 21 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Valtzer « Stile moderno » — Buccalossi
3. Loreley « Danza delle Ondine » — Catalani
4. Sinfonia « Eurianto » — Weber
5. Guarany « Invocazione e finale III » — Gomes
6. « Il molino della foresta nera » — Eilemberg

Per combattere la pellagra
Un concorso per essicatoi per granoturco

La Commissione Pellagrologica provinciale ha aperto un concorso per essicatoi di granoturco in tutti i Comuni dei Mandamenti di Latisana e S. Vito al Tagliamento, e nei Comuni di Talmassons, Varmo, Bagnaria Arsa, Gonars, Porpetto, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Fiume e Pasiano di Pordenone, fra i proprietari di aziende di campagna che impianteranno nel corrente anno un essicatoio per adibirlo anche a uso pubblico.

A questo concorso sono assegnati: 2 premi da L. 250; 5 premi da L. 100.

Le domande d'iscrizione saranno da trasmettersi alla Commissione in Udine entro il mese di luglio.

Bollettino meteorologico

20 aprile ore 8. Term. + 12. Minima all'aperto nella notte + 9.5 Barometro 748. Stato atmosferico: Vario Pressione: Crescente.

Ieri: vario. Temperat. massima + 14.8 minima + 10, media + 11.79.

Cronaca polemica

Le elucubrazioni del "Giornaletto„

Martedì 17 aprile abbiamo esposto succintamente l'inconveniente automobilistico, per il quale un cittadino giace tuttora ferito all'Ospitale.

L'articolo chiudeva con questa informazione assunta direttamente dall'Arma dei carabinieri:

« Dalle indagini fatte dalla r. Arma dei carabinieri risulterebbe che l'automobile investitore portava i numeri 66 e 25 che corrisponderebbero con quelli dell'automobile del cav. Domenico Pecile, sindaco di Udine ».

Mercoledì 18 le versioni in città erano *contradditorie*, poichè taluno assicurava che l'autore inconsapevole della disgrazia non fosse il Sindaco di Udine.

In attesa che la verità si facesse strada — noi che facciamo la cronaca obbiettiva senza preconcetti di parte e senza lustrare le scarpe a chicchessia — abbiamo taciuto.

Ieri, saputo ufficialmente a chi era da imputarsi la disgrazia, ci siamo affrettati ad esporre i fatti come risultavano dalle indagini compiute.

L'ameno corrispondente udinese del *Giornaletto* di Venezia, scrivendo ieri sull'incidente, trova di concludere:

« Questo, in riassunto, è il rapporto ufficiale, che noi per dovere d'imparzialità rendiamo noto, onde smentire le false affermazioni dei tre giornali clerico-moderati-massoni, i quali anche in questa circostanza, ove la politica è affatto estranea, dimostrarono le loro cattiverie partigiane ».

Essendovi a Udine quattro giornali che non la pensano come il *Paese* e il *Giornaletto*, non sappiamo se egli ebbe l'idea di comprenderci nella triplice succitata; ad ogni modo noi ci teniamo più al giudizio del pubblico che saprà apprezzare la nostra interezza e indipendenza politica, più che alle puerili elucubrazioni di quel povero diavolo di corrispondente.

La trovata dei due centri

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Friuli,

Nella trattazione dei miei affari (non si tratta, che il cielo mi guardi, di *quell'affare pel quale*) ho occasione di trovarmi assai spesso cogli amici della Giunta del centro finanziario e del centro finanziario della Giunta, che fa lo stesso; ed oggi mi parve di trovarli addirittura scombussolati, in seguito alla *pubblicazione* dell'articolo *I due centri* comparso sul *Paese* di mercoledì. Io penso che quell'articolo sia stato insinuato da qualche abile *falsario* o che il *Paese*, pubblicandolo, sia caduto nell'esilarante tranello. La cosa sarebbe veramente comica. Indaga, caro *Friuli*, se puoi, e credimi tuo aff.mo *assiduo*.

Conosciamo il grande successo di ilarità ottenuto dall'ormai famoso articolo dei *due centri*, e ci consta che anche tra gli amici del *Paese* c'è chi divide il sospetto del nostro assiduo. Ma noi vi abbiamo a prima vista riconosciuto lo stile autentico di un membro del sinodrio di via della Posta che riserva la sua prosa per le grandi occasioni e pare che esso abbia perduto quel poco di testa che aveva, così che non sa più quello che scrive. Alla causa sballata del centro finanziario non occorreva che la prosa di Ypsilon X per compiere la festa!

TEATRI ED ARTE

Teatro V. Emanuele

(*Ades*). Il discreto pubblico che assisteva ieri sera al *Duchino*, applaudì calorosamente la Lola Montes, la A. Bovi-Campoggi ed i Sigg. L. Bovi-Campeggi e Titoto. Questa sera riposo, domani *Il Venditore di Uccelli*.

Teatro Minerva

Il pubblico di ieri sera ha dovuto ricredersi del giudizio dato domenica, ed infatti applaudì tutte le nitide proiezioni cinematografiche varie e interessanti. Anche alcuni pezzi del grafofono piacquero.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 105,000,000, versato 88,283,460 — Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000 — Fondo di riserva straordinario L. 12,961,453,34

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza

Situazione dei Conti al 31 Marzo 1906

ATTIVO

Voce	Importo
Azionisti Conto Capitale	L. 16,716.550.—
Numerario in cassa	» 28,568,804.87
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	» 169,419.65
Cassa Cedole e Valute	» 1,988,267.81
Portafoglio Italia	» 89,561,948.34
Portafoglio Estero	» 21,809,760.67
Effetti all'incasso	» 2,963,746.60
Riporti	» 116,604,018.86
Effetti pubblici di proprietà	» 28,420,588.49
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	» 1,460,657.81
Corrispondenti — Saldi debitori	» 271,491,288.25
Partecipazioni	» 14,784,917.68
Beni stabili	» 8,037,259.68
Mobilio ed impianti diversi	» 1.—
Debitori diversi	» 3,717,696.71
Debitori per avalli	» 7,826,560.41
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	» 18,955,891.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	» 2,325,000.—
Titoli in deposito: libero a custodia	» 607,575,387.—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	» 1,350,014.64
	L. 1,137,619,455.12

PASSIVO

Voce	Importo
Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L. 105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	» 21,000,000.—
» » straordinario	» 12,961,459.84
Fondo di Previdenza pel personale	» 2,820,298.88
Dividendi in corso ed arretrati	» 1,680,805.—
Depositi in conto corrente	» 131,391,569.14
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 18,052,069.11
Accettazioni commerciali	» 28,107,868.15
Assegni in circolazione	» 12,165,316.11
Cedenti di effetti per l'incasso	» 11,140,188.26
Corrispondenti - Saldi creditori	» 246,526,109.82
Creditori diversi	» 11,019,344.30
Creditori per avalli	» 7,826,560.41
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni	» 18,055,891.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	» 2,325,000.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	» 507,576,387.—
Avanzo utili Esercizio 1905	» 425,392.94
Utili lordi dell'Esercizio corrente	» 2,978,690.66
	L. 1,137,619,455.12

La Direzione — JOEL - A. GHISALBERTI

I Sindaci — A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI

Il Capo Contabile — A. COMELLI

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca riceve versamenti in:

Conto Corrente a libretto
all'interesse del 2 3|4 0|0 con facoltà al Correntista di disporre senz'avviso sino a L. 20.000 a Vista, con un preavviso di un giorno sino a L. 50,000 e con preavviso di due giorni, qualunque somma maggiore.

Libretto di Risparmio
all'interesse del 3 1|4 0|0 con prelevamento di L. 5000 a Vista, L. 15000 con un giorno di preavviso, somme maggiori con 3 giorni.

Libretto di Piccolo Risparmio
all'interesse del 3 1|2 0|0 con prelevamenti di L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi

ed emette: **Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1|2 0|0 da 3 a 9 mesi — del 3 3|4 0|0 oltre i 9 mesi. Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.

Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute, pagabili a Udine e presso le altre Sedi della Banca Commerciale Italiana.
Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero, Buoni del Tesoro Italiani ed Esteri, Note di pegno (Warrants) ed Ordini di derrate.
Fa sovvenzioni su Merci.
Incassa per conto terzi Cambiali e Coupons pagabili tanto in Italia che all'Estero.
Fa anticipazioni sopra Titoli emessi o garantiti dallo Stato e sopra altri Valori.
Fa riporti di Titoli quotati alle Borse Italiane.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di Titoli in tutte le borse d'Italia e dell'Estero alle migliori condizioni.
Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende divise estere, emette chèques ed eseguisce versamenti telegrafici sulle principali piazze italiane, europee ed Oltre mare.
Acquista e vende Biglietti di Banca Esteri e Monete d'oro e d'argento.
Apre crediti in Conto Corrente liberi, contro garanzie reali e fideiussione di terzi.
idem in Italia ed all'Estero contro documenti d'imbarco.
Eseguisce per conto di terzi Depositi Cauzionali.
Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.
Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1|2 0|00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza dal 1.o Gennaio e 1.o Luglio curando per i valori affidatile l'incasso delle cedole ed il rimborso dei titoli estratti: gratuitamente, se pagabili a Udine o presso qualunque delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16

Il terremoto a S. Francisco

Il terremoto che funestò ier l'altro la California, è il più spaventoso che siasi sinora avuto sulla costa americana del Pacifico.

La catastrofe durò circa 3 ore. Incominciò alle 5,13 ant., ora di S. Francisco, con una potente oscillazione che si ripetè dopo 10 minuti e tra le 5,18 e 5,21 si convertì in una vera convulsione della terra, che alle 8 fece crollar tutte le case.

Già alle prime scosse il suolo si squarciò in larghe fenditure; le rotaie dei tram e delle ferrovie si spezzarono come fili di ferro.

L'opera del terremoto fu compiuta dal fuoco sviluppatosi nelle case ruinate; vana fu l'opera dei pompieri, perchè gli acquedotti erano distrutti, allora si cercò isolare gli incendi facendo saltare in aria con la dinamite perfino intere vie in fiamme.

Nella sera esplose l'officina del gas, le officine elettriche sono distrutte, sicchè la città non ha luce nè acqua.

Tutti gli ospedali sono crollati. Mancano i viveri. La popolazione gira per le vie come istupidita, guardando con occhi folli dal terrore le rovine. Molte persone sono impazzite per lo spavento. Nella sola prima giornata furono trasportati quattrocento morti nelle capelle mortuarie erette in fretta e furia; si calcola che il numero complessivo delle vittime sia di 5000; in un albergo solo perirono centinaia di persone fra ospiti e addetti, sorpresi nel sonno.

Il maggior numero di vittime si contano nei quartieri poveri e nelle zone industriali, situate presso la riva del mare. Pare invece che la maggior parte dei forestieri abbiano potuto mettersi in salvo, salvo si sa il tenore Caruso e così sperasi di altri artisti lirici italiani ivi scritturati.

Sembra che la linea ferroviaria, che costeggia il mare, si sia sprofondata e sommersa per uno spazio di cinque chilometri; sembra che anche alcune navi ancorate nella baia siano affondate, anzi una voce fa credere che sia colata a picco tutta la flotta del Pacifico.

La città fu dichiarata in istato d'assedio, e i soldati ebbero ordine di sparare contro i ladri, che avevano già cominciato a fare dei saccheggi nel quartiere degli affari e tra le rovine delle banche.

I danni causati dal terremoto sono ora valutati a quaranta milioni di dollari (duecento milioni di franchi).

Anche le notizie della catastrofe, nelle altre città sulla costa del Pacifico, sono gravi. *La città di Sacramento ha subito* danni immensi; a Barklay, dove è situata l'Università di California e che si trova di fronte a S. Francisco, sull'altra riva della baia, molti edifici furono danneggiati, altri distrutti dal fuoco; anche a Salinas, 100 miglia a sud di S. Francisco, il terremoto distrusse molti edifici.

Il *Daily Telegraph*, di Londra, commentando le notizie del disastro, osserva che benchè non sia possibile provare la connessione tra la catastrofe di California e l'eruzione del Vesuvio e il recente terremoto di Formosa, non si può esimersi dal pensare che questi fenomeni devono avere qualche causa di comune.

Il prof. Milnes, eminente vulcanologo, disse che i fenomeni sono probabilmente causati dal fatto che la terra deve essersi allontanata dal proprio asse.

Il *Giornale d'Italia* stampa la confermante notizia che il quartiere italiano secondo telegrammi communicati da Berlino, sarebbe intatto; la colonia italiana a S. Francesco ascende a 35,000 anime e nei dintorni a 40,000.

« Secondo un telegramma dell'ultima ora la situazione è sempre più grave. La popolazione fugge spaventata attraverso i campi; oltre 100,000 persone sono senza soccorsi; il fuoco continua sempre.

FRA LIBRI E GIORNALI

⁂ Un volume interessantissimo, è quello or ora uscito del generale B. Orero *da Pesaro a Messina* (Streglio Editore). Sono le memorie complete della campagna del 1860-61 fatta dal generale che allora era nello stato maggiore del Generale Cialdini.

⁂ Bellissimo l'ultimo numero della Rivista *Gran Mondo* di Roma. Contiene scritti di Paola di Sorisò, U. di Chamèry, Madame Sans Gêne, ecc.

⁂ Nel concorso letterario bandito dalla rivista *Letture* di Roma vinse il primo premio U. di Chamery.

⁂ Grazioso ed altamente morale il romanzo *Prediletta* di Giuseppina Orifici Pia (Ed. Streglio, Torino). Lo consigliamo alle madri, sopratutto a quelle che prediligono uno solo dei figliuoli. E' un romanzo sentitissimo e acuto. Congratulazioni.

⁂ Nella *Varietas* (Casa Sonzogno, Milano) d'aprile leggiamo una poesia di Ada Negri in riproduzione autografa: « Se chiudo gli occhi »; una novella umoristica di Alfredo Panzini; la briosa « Piccola cronaca mensile », di G. Antona Traversi; e articoli di scienza, d'arte e di varietà. V'è anche una pagina musicale del m.o Frugatta: « La Pendola ».

⁂ Il fascicolo del 10 aprile della *Rivista di Roma* ci offre un importante articolo del prof. C. Calisse dell'università di Pisa « Intorno alla separazione fra Chiesa e Stato »; poi vari articoli, di letteratura, sociologia ed arte; inoltre una cronaca dell'esposizione di Milano del comm. Iacopo Gelli.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi.
del giorno 19 Aprile 1906

Titolo		
Rendita 5 %	105	07
» 3 1/2 % (netto)	108	69
» 3 %	72	—
Azioni		
Banca d'Italia	1294	25
Ferrovie Meridionali	782	25
» Mediterranee	463	—
Società Veneta	102	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	502	50
» Meridionali	359	25
» Mediterranee 4 %	499	25
» Italiane 3 %	358	75
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	502	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3,75 %	500	75
» Cassa R., Milano 4 %	504	75
» » » 5 %	512	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	50
» » » 4 1/2 %	519	50
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	100	04
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	122	56
Austria (corone)	104	42
Pietroburgo (rubli)	262	64
Rumania (lei)	98	75
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	82

G. Apollonio *direttore proprietario*
Luigi Basso, *gerente responsabile.*

UDINE-TIP. F.lli TOSOLINI